



Comune di Bologna
Quartiere San Donato - San Vitale



Istituzione Biblioteche Bologna

Biblioteca
Luigi Spina



SVILUPPO
PILASTRO
NORD-EST
ONLUS



urban
center
bologna

PUNTI, PERCORSI E ICONE. LE MAPPE COME FORMA DI CONOSCENZA DEL TERRITORIO: APPROCCI METODOLOGICI E CASE STUDIES.

Il “senso” dei luoghi è la risultante complessa di molti fattori, di cui la morfologia geografica è solo il punto di partenza, ma che coinvolge in maniera centrale le pratiche che attorno a quelle morfologie si sviluppano, nonché i discorsi sociali attraverso i quali questi luoghi sono rappresentati.
(G. Marrone, I. Pezzini *Senso e metropoli*, 2006)

Si è svolto venerdì 24 novembre presso la Biblioteca Luigi Spina (rione Pilastro, Bologna) il seminario “Punti, percorsi e icone. Le mappe come forma di conoscenza del territorio: approcci metodologici e case studies”, con l’obiettivo di illustrare in che modo una mappa, nelle sue diverse accezioni, possa diventare strumento di conoscenza e di analisi di un territorio non solo dal punto di vista spaziale e geografico, ma anche dal punto di vista sociale, esperienziale ed emotivo. L’incontro e il dibattito che ne è seguito sono stati coordinati da Giovanni Ginocchini, Direttore di Urban Center Bologna.

L’iniziativa organizzata dall’Agenzia Locale di Sviluppo Pilastro distretto Nord-Est, coordinata da Ilaria Daolio e curata da Elena Urbani, è nata all’interno del Progetto Pilastro 2016, promosso dall’amministrazione comunale in occasione del 50° anniversario della fondazione del rione Pilastro. In particolare nell’ambito del gruppo di lavoro “Narrazione del Territorio” che si è proposto di fare una piccola sperimentazione dando voce, carta e colori agli abitanti stessi, chiedendo loro di disegnare una “mappa” del proprio contesto di vita. Attraverso l’atto del disegnare una mappa le persone acquisiscono consapevolezza dello spazio che attraversano quotidianamente, appropriandosene e dandogli significato. In queste mappe “emotive” è emerso dunque uno spazio vissuto personalmente, molto distante dallo spazio rappresentato sulle mappe convenzionalmente conosciute. Lo spazio soggettivo di ogni mappa ha contribuito poi a costruire una narrazione collettiva di quello stesso luogo: la competenza territoriale di ognuno da personale diventa così importante patrimonio comune.

Una “mappa” in questo senso interpella una pluralità di punti di vista metodologici e interdisciplinari: dalla semiotica alla geografia, dall’urbanistica alla sociologia che il seminario ha presentato permettendo di delineare differenze, punti di contatto e possibili sinergie tra i diversi ambiti di studio. Patrizia Gabellini, già assessore all’Urbanistica del Comune di Bologna, Docente di Urbanistica al Politecnico di Milano e membro del Comitato scientifico dell’Agenzia Locale di Sviluppo Pilastro distretto Nord-Est, ha aperto il seminario introducendo alcune definizioni di centrale importanza che hanno guidato tutto l’incontro: la differenza tra una mappa e una carta, le problematiche legate alla rappresentazione di un territorio e la conseguente non-innocenza delle mappe che, in quanto tali, costruiscono un pensiero sullo spazio che rappresentano. Le mappe degli urbanisti sono dunque “mappe esperte”, come ha dimostrato Nausicaa Pezzoni, architetto e urbanista di Milano che nel suo libro “*La città sradicata. Geografie dell’abitare contemporaneo*” (2013, O barra O Edizioni) ha studiato la città per come essa emerge dall’osservazione e dalla rappresentazione dei migranti di primo approdo: uno sguardo ancora estraniato che ha permesso di scoprire nuove forme di relazione con lo spazio, molto lontane dalla visione degli abitanti stabili. Ma il disegno di una mappa può essere anche mezzo di espressione del legame con il proprio luogo d’origine aprendo così il tema dell’attaccamento/distacco e della sua rappresentazione: Maria Pia Pozzato, Docente di Semiotica all’Università di Bologna, ha presentato la ricerca condotta su oltre n.200 persone provenienti dalle Università di Bologna, Roma La Sapienza, ISIA di Udine-Pordenone ed Eugene (Oregon), pubblicata da Springer con il titolo “*Visual and Linguistic Representations of Places of Origin*”. Ancora diverso è stato



Comune di Bologna
Quartiere San Donato - San Vitale



istituzionebibliotechebologna

Biblioteca
Luigi Spina



l’embrionale caso di studio dedicato alle “mappe emotive” sviluppato all’interno del Progetto Pilastro 2016 e presentato da Elena Urbani all’interno della sua tesi dedicata all’analisi semiotica dello spazio del Pilastro di Bologna. L’intervento di Davide Olori, Docente di Sociologia e Ricerca Sociale, ha poi spostato il focus dalla mappatura dei luoghi alla mappatura delle persone, tema che solo negli ultimi 20 anni è entrato nel dibattito sociologico, presentando le ricerche e le riflessioni condotte insieme a Marco Castrignanò, Docente di Sociologia dell’Ambiente e del Territorio dell’Università di Bologna e membro del Comitato scientifico dell’Agenzia Locale di sviluppo Pilastro Nord-Est. Emanuele Frixia, Docente di Geografia all’Università di Bologna, ha illustrato la triplice dialettica dello spazio urbano: primo spazio, secondo spazio e terzo spazio (Soja, 1996), sottolineando l’importanza di recuperare la sua dimensione percettiva ed esperienziale. Infine, David Biagioni di Graphic-News ha concluso il seminario raccontando GRU, progetto di mappatura della Bolognina ed esplorazione collettiva del quartiere tra passato, presente e futuro ancora da immaginare.

Elena Urbani